

**“Verso un quadro europeo delle qualifiche per  
l'apprendimento permanente”  
SEC(2005)957 del 08/07/05**

QUADRO EUROPEO PER LE QUALIFICHE  
“EUROPEAN QUALIFICATION FRAMEWORK - EQF”

**Esiti della Consultazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali**  
**Dicembre 2005**

*Premessa*

Nel nostro Paese la necessità di costruire un sistema nazionale di riconoscimento delle qualifiche e delle competenze è unanimemente riconosciuta da tempo.

La consultazione nazionale costituisce anche un'occasione per proseguire con sempre maggiore impegno sulla strada dell'implementazione di un sistema nazionale coerente su tutto il territorio italiano e confrontabile con i sistemi degli altri paesi, salvaguardando al tempo stesso le ricchezze e le specificità territoriali. In questo senso, l'EQF è considerato in particolare dalle Parti sociali come un ulteriore stimolo ad avanzare sul percorso indicato.

*Ragion d'essere dell'EQF*

- **Gli obiettivi e le funzioni più importanti di un Quadro Europeo per le qualifiche (EQF) sono quelli esposti nel documento di consultazione?**

Dal punto di vista generale è emerso che gli obiettivi e gli scopi dell'EQF sono pienamente condivisibili, essendo in sintonia con i principi di sviluppo delle riforme dei sistemi educativi e formativi condotte in Italia. Anche l'impostazione tecnica ha molti punti in comune con l'esperienza istituzionale realizzata in alcune delle filiere più innovative come ad esempio gli IFTS.

Le Parti sociali, pur riconoscendo nell'EQF uno strumento strategico rispetto al processo di mobilità delle persone, hanno però evidenziato una mancanza di chiarezza in merito ai destinatari del Quadro, ritengono infatti che, se fosse rivolto a tutti, la struttura ed il linguaggio sarebbero troppo complessi e dunque non funzionali. Ritengono, quindi, che questo elemento debba essere chiarito, evitando però di circoscrivere rigidamente i destinatari alle pubbliche istituzioni, e rivendicando un ruolo rilevante come attori del sistema.

L'impianto del sistema, composto di livelli, strumenti e principi comuni, è flessibile e allo stesso tempo organicamente legato ai principi del lifelong learning. Si ritiene che debbano essere tuttavia approfondite le relazioni di sistema che intercorrono tra questi diversi elementi. In particolare occorrerà focalizzare meglio il rapporto tra i livelli di qualificazione, la recente direttiva sulle professioni, nonché con gli esistenti o potenziali dispositivi di validazione dell'apprendimento non formale e informale.

Un punto critico sul quale occorrerebbe una riflessione è il concetto di QUALIFICAZIONE, non traducibile in nessun concetto corrispettivo in Italia ma per il quale, dalla lettura complessiva del documento, sembra intendersi "l'insieme dei titoli, qualifiche e certificazioni rilasciate in un paese", incluse quelle rilasciate ad ogni livello del sistema di istruzione e formazione e quelle riconosciute esclusivamente nel mercato del lavoro.

L'ambiguità di questo concetto, nonché la facile confusione terminologica con l'altrettanto critico concetto di QUALIFICA, potrebbe imporre un notevole sforzo interpretativo al momento dell'adozione in Italia di questo sistema. Tale ambiguità rappresenta tuttavia un problema "alla fonte" poiché le stesse tabelle che forniscono la descrizione dei livelli sembrano risentire di questo riferimento a contesti sia formativi che lavorativi.

Sul piano più strettamente metodologico, sembra leggibile, ma non sufficientemente esplicita, la scelta del concetto di competenza, come prodotto elettivo del processo di apprendimento, intendendo le conoscenze e le abilità elementi del mix che compone la competenza. Una maggiore chiarezza su questo punto permetterebbe una maggiore affinità con gli approcci prevalenti al problema degli standard nel nostro paese.

Molto interessante, ma tuttavia da approfondire, la proposta del sistema di trasferimento di crediti basato sulle Unità e sui punti di credito. Anche in questo caso le opzioni sono in linea con quelle formulate nella normativa nazionale e regionale, ma occorre una riflessione sui tempi e modi per assicurarne l'effettiva praticabilità nel nostro Paese.

- **Cos'è necessario per far funzionare l'EQF in termini pratici (per gli individui, per i dispositivi di istruzione e formazione, per il mercato del lavoro)?**

La questione più importante, ben evidenziata dal documento dell'EQF, che consentirebbe di far funzionare al meglio il framework europeo, è quella relativa alla definizione, in ciascun paese, di sistemi nazionali di qualificazione e certificazione, coerenti, leggibili e centrati sui principi del lifelong learning.

Il cuore del sistema dell'EQF è, infatti, dato dagli otto livelli comuni di riferimento che consentono di leggere, comparare e confrontare le diverse qualificazioni rilasciate nei Paesi europei. *La definizione di un sistema nazionale è quindi un prerequisito fondamentale.*

Da un punto di vista operativo, a *livello europeo*, in fase transitoria, sarebbe utile:

- l'attivazione di gruppi di lavoro tra i diversi paesi; seminari di confronto sui sistemi nazionali; l'implementazione di progetti comuni di ricerca e sperimentazione; la

diffusione di linee guida rivolte ai diversi soggetti (sistemi istituzionali, parti sociali, individui, ecc). Tutte azioni che potrebbero facilitare la progressiva messa a regime di prassi nazionali e regionali nei diversi paesi

- la realizzazione di un confronto che riguardi i tre dispositivi (Competenze chiave, EQF, Europass) che costituiscono gli assi portanti dello spazio comune europeo dell'apprendimento. È necessario l'avvio rapido di un processo di armonizzazione degli impianti concettuali e dei linguaggi dei tre dispositivi, allo scopo di facilitarne l'uso da parte di destinatari e utilizzatori e di potenziarne, conseguentemente, l'impatto sui sistemi.

- la necessità di approfondire gli impianti concettuali, a partire ad es. dal glossario dei termini chiave (Annex 5). Il documento riporta una definizione di *knowledge* molto povera, che potrebbe risultare fuorviante. Quando si parla di *knowledge* si dovrebbero intendere non solo le informazioni (fatti, esperienze ecc.), ma anche i processi cognitivi che ne permettono la comprensione (cfr. ad es. la definizione fornita dal CEDEFOP nel *Terminology of vocational training policy A multilingual glossary for an enlarged Europe*).

In una fase transitoria, a *livello nazionale*, un primo passo necessario potrebbe essere quello di individuare la corrispondenza tra le diverse qualificazioni rilasciate a livello nazionale e regionale, in esito ai percorsi formativi, e gli otto livelli individuati a livello europeo. Sarebbe necessario, in termini pratici, che le diverse istituzioni responsabili del rilascio dei titoli di qualificazione indicassero in prospettiva, e concordemente, il livello europeo corrispondente alla qualificazione rilasciata anche attraverso una trascrizione diretta sul certificato.

- Un secondo aspetto riguarda la definizione di qualificazioni nazionali e settoriali.

In Italia negli ultimi anni si è assistito a varie azioni di riordino di questa materia. L'esperienza più organica, nell'ambito del mercato del lavoro, è quella del SIL e delle analisi dei fabbisogni formativi realizzate dalla Parti Sociali, nonché il loro tentativo di messa in rete. Sempre nell'ambito delle politiche del lavoro, varie sono state le prassi volte a costruire repertori utili all'incontro tra domanda e offerta di lavoro, sia a livello nazionale che regionale, che provinciale.

Sul fronte dei sistemi educativi e formativi, allo stesso modo, sono stati elaborati repertori di qualifiche nelle diverse filiere, sia di livello nazionale, come nel caso dell'Istruzione e formazione tecnica superiore e dell'apprendistato, sia per quel che riguarda le politiche dell'orientamento con il repertorio messo a punto dall'Isfol, sia, infine, di livello regionale con la realizzazione di repertori utili al rilascio delle qualifiche.

E' importante sottolineare l'esigenza organicamente espressa, dalle parti sociali, dalle regioni, dalle istituzioni nazionali, di valorizzare tutte le esperienze, realizzate in questi anni, in funzione di una loro sintesi, che consenta operativamente di rispondere alla richiesta europea di disporre nei prossimi anni di un repertorio di qualificazioni uno per ciascun paese dell'Unione. Tutto questo favorirebbe lo sviluppo delle politiche della mobilità, indicate come uno dei nodi essenziali per il raggiungimento degli obiettivi di Lisbona, e rafforzerebbe il complesso dei principi e degli strumenti che nel loro insieme compongono l'European Qualification Framework.

- Un terzo aspetto è quello relativo allo sviluppo ed alla diffusione dei dispositivi di certificazione Europass.

Da questo punto di vista appare necessario rafforzare le funzioni e la struttura del NEC (National Europass Center) agevolandone lo svolgimento dei compiti costitutivi e il raggiungimento degli obiettivi fissati in sede di Unione Europea, con specifico riferimento alla diffusione degli strumenti direttamente gestiti dal NEC (Curriculum Vitae Europeo, e Europass Mobilità) ed alla progressiva adozione di Europass supplemento al certificato di qualifica. In particolare, proprio l'adozione del supplemento al certificato, può costituire un momento importante per l'avvio di una riflessione, da realizzare di concerto tra Ministero del Lavoro e Regioni, sulle modalità di realizzazione di un repertorio delle qualificazioni e sulle modalità di rappresentazione delle conoscenze, delle skill e delle competenze che costituiscono, insieme al sistema dei livelli, uno degli assi portanti dell'Europea Qualification Framework.

- La quarta considerazione evidenzia l'urgenza di avviare una riflessione organica, e delle sperimentazioni, in tema di crediti e di riconoscimento delle competenze acquisite in contesti di apprendimento non formale e informale.

Queste due tematiche costituiscono nel loro insieme la proposta più innovativa dell'European Qualification Framework soprattutto se lette insieme. Da questo punto di vista infatti in tutte le analisi (con particolare riferimento a quelle condotte dal Cedefop e dall'OCSE) emerge la rilevanza accordata al tema del riconoscimento dei crediti, per le competenze acquisite in contesti non formali e informali, funzionalmente allo sviluppo delle politiche di lifelong learning. In questa direzione è importante sviluppare confronti a livello nazionale, anche attraverso un più significativo coinvolgimento delle parti sociali, tenendo conto del ruolo dei fondi interprofessionali in materia di formazione continua e certificazione delle competenze.

Il riconoscimento delle competenze acquisite in modo non formale e informale assume grande rilevanza e delicatezza anche per le Parti sociali che, a tal proposito, ritengono il testo EQF piuttosto equilibrato. Riferendosi, in particolare al punto 3.2. dello stesso, in cui si evidenziano tre ordini di principi (Titoli individuali, Obblighi degli interessati, Credibilità e validità), le Parti sociali hanno ritenuto di sottolineare che tali principi debbano essere adottati anche a livello nazionale, in quanto rappresentano una adeguata descrizione dei requisiti necessari a garantire autonomia e trasparenza necessarie a definire la qualità della convalida.

- un ultimo aspetto riguarda le competenze chiave. Queste competenze saranno oggetto nel corso del 2006 di una raccomandazione a livello europeo. E' necessario che il contenuto di tali competenze diventi un punto di riferimento per i sistemi educativi e formativi, sia di livello nazionale che regionale, e si incoraggi, attraverso seminari, tavoli di confronto, azioni di aggiornamento e azioni di ricerca, la loro adozione nel quadro degli obiettivi specifici individuati su questo tema dai diversi sistemi: scuola, formazione e università.

*I livelli di riferimento e gli indicatori*

- **La struttura di riferimento in 8 livelli è sufficientemente rappresentativa della complessità della formazione lungo tutto l'arco della vita in Europa?**

Gli 8 livelli sembrano essere sufficientemente rappresentativi della complessità della formazione lungo tutto l'arco della vita. Gli 8 livelli, inoltre, non solo rappresentano bene tale complessità, ma danno un contributo decisivo alla lettura e all'interpretazione di tale complessità. Essendo indipendenti dai sistemi delle qualifiche nazionali, regionali o settoriali, ed essendo fondati su una convincente progressione delle competenze, gli 8 livelli costituiscono un quadro di riferimento capace di riorientare, riconducendoli ad una comune logica operativa, i variegati e complessi sistemi di apprendimento nazionali. In tali sistemi, infatti, si sono sedimentate esperienze talvolta assai diversificate, la cui finalizzazione, sovente lontana nel tempo, rischia di non rispondere più ai bisogni della società della conoscenza e di uno spazio comune europeo dell'apprendimento.

Va evidenziato che, secondo il punto di vista delle Parti sociali, la struttura degli 8 livelli di conoscenze, abilità e competenze dovrebbe essere resa più flessibile, in quanto, un'applicazione meccanica dello schema predisposto potrebbe ostacolare lo scopo e la funzione stessa dell'EQF. Infatti, per tradurre in modo adeguato e rendere davvero trasparenti i risultati personali e professionali che ogni cittadino e lavoratore porta con sé, sarebbe necessario un approccio, al tempo stesso più articolato e complessivo, capace di leggere livelli differenziati di conoscenze, abilità e competenze, in una visione olistica dei risultati professionali delle persone stesse.

- **Gli indicatori di livello, nella Tavola 1, rappresentano efficacemente i risultati d'apprendimento e i loro passaggi di livello?**

Per quanto riguarda questa domanda si può esplicitare il timore che l'articolazione degli indicatori (e quindi dei risultati di apprendimento) nelle tipologie di elementi (conoscenze, abilità, competenze) possa orientare i curricoli (anche contro ogni intenzionalità) verso un'acquisizione "separata" di detti elementi (i "saperi" separati dalla "operatività" e dai "comportamenti", per esempio). In questo modo non sarebbe favorita l'integrazione degli stessi elementi (cioè il "saper agire in un contesto") già nell'ambito dei percorsi di apprendimento. Una rappresentazione più "unitaria" dei risultati di apprendimento, sarebbe stata preferibile. In Italia, avrebbe probabilmente dato una forte spinta all'innovazione, sia nella scelta delle strategie, delle soluzioni e delle situazioni da proporre nei percorsi di apprendimento, sia nei metodi e nei processi di *assessment* dei risultati.

Anche le Parti sociali hanno osservato un'eccessiva rigidità della Tabella riferita ai risultati d'apprendimento, in cui è stato rilevato un certo schematismo che potrebbe generare automatismi, incapaci di rendere tutta la complessità che ci si propone di metter in trasparenza.

Tuttavia, pur con le riserve espresse, gli indicatori costituiscono una base utile per la loro successiva declinazione e articolazione nei sistemi degli Stati membri.

Anche i passaggi di livello, ad una prima analisi, sembrano rappresentare bene la progressione tra i livelli di competenza cui sono associati i livelli delle qualificazioni.

- **Quale dovrebbe essere il contenuto e il ruolo degli "elementi complementari ed indicativi d'informazione" sull'insegnamento, sulle strutture formative ed educative ed il contenuto dei programmi (Tavola 2)?**

Il ruolo degli "elementi complementari ed indicativi d'informazione" dovrebbe essere quello di rappresentare, utilizzando il linguaggio specifico in uso nel singolo paese, la complessità dei percorsi che possono condurre all'acquisizione delle competenze e, quindi, delle qualificazioni proprie dei diversi livelli. Gli "elementi complementari ed indicativi d'informazione" dovrebbero permettere ai destinatari, e agli utilizzatori dell'EQF, di ricomporre/riconduurre la varietà dei percorsi e delle qualificazioni nazionali in un quadro unico che, superando le architetture istituzionali, tenga invece conto degli effettivi livelli di competenza raggiungibili.

Il contenuto degli "elementi complementari ed indicativi d'informazione" dovrebbe fornire, per ciascun livello, sintetici elementi informativi su:

- le diverse tipologie formative attraverso le quali, nel singolo paese, è possibile raggiungere le competenze tipiche del livello;
- le caratteristiche dei percorsi di ciascuna tipologia (gamma d'offerta, contesti, modalità, tempi ecc.);
- le opportunità di prosecuzione dell'apprendimento verso altri livelli, in relazione anche al tipo di certificato posseduto;
- le caratteristiche di occupabilità delle persone che raggiungono lo specifico livello (ambiti di impiego, tipologia dei compiti, grado di autonomia ecc.)

- **Come possono essere armonizzate le vostre certificazioni nazionali e settoriali con i livelli proposti e gli indicatori dei risultati d'apprendimento individuati nella proposta di EQF?**

Per quanto riguarda la VET, il percorso virtuoso per armonizzare le certificazioni nazionali con i livelli proposti e gli indicatori dei risultati d'apprendimento individuati nella proposta di EQF, è quello delineato nella più recente normativa nazionale sulla riforma del secondo ciclo del sistema nazionale di istruzione e formazione. Tale percorso sarà realizzato attraverso gli accordi da raggiungere nei previsti tavoli di confronto tra Stato e Regioni. Le tappe principali del percorso potrebbero essere di seguito sintetizzate.

1. Individuare le Aree professionali, da intendere come un insieme di figure professionali omogenee per macroprocessi di riferimento e/o per competenze professionali caratteristiche, a livello nazionale.
2. Disporre le figure su differenti livelli, e quindi in una filiera progressiva, per grado crescente di autonomia, perizia tecnica, complessità organizzativa, distinguendo i vari livelli (generico, operatore, tecnico, tecnico superiore, ecc). Nel delineare tale filiera, saranno tenuti presenti, a livello nazionale, gli otto livelli di qualificazione proposti nell'EQF.

3. Per ciascun figura definire, a livello nazionale, esplicitando il riferimento ai livelli proposti dall'EQF e ai relativi indicatori dei risultati di apprendimento:
  - i repertori delle competenze;
  - le unità (*di competenza e capitalizzabili*), descritte in termini di risultati di apprendimento;
  - i relativi standard necessari per certificare il possesso delle competenze;
  - i crediti associati alle unità.
4. Sulla base delle figure individuate a livello nazionale, costruire a livello regionale il Repertorio di profili professionali che rispondono ai fabbisogni del territorio e il relativo Repertorio delle qualificazioni.
5. Incrociare le qualifiche individuate con le tipologie formative attraverso cui possono essere acquisite e con le relative certificazioni.

Esempio:

| <b>Certificato</b>                         | <b>Qualifica</b>  | <b>Livelli di riferimento EQF</b> |
|--|-------------------|-----------------------------------|
|  |                   | Livello 1                         |
|  |                   | Livello 2                         |
| Qualifica professionale                    | Operatore         | Livello 3                         |
| Diploma professionale                      | Tecnico           | Livello 4                         |
| Diploma professionale di tecnico superiore | Tecnico superiore | Livello 5                         |
|  |                   | Livello 6                         |
|  |                   | Livello 7                         |
|  |                   | Livello 8                         |

Per quanto riguarda la formazione superiore di tipo accademico, l'armonizzazione delle certificazioni nazionali è in parte già avviata, nell'ambito degli impegni presi dal nostro paese nell'ambito del "Processo di Bologna". Questi impegni comportano, entro il 2007, la definizione di un *Framework of qualifications* nel quale dovranno essere inseriti gli Ordinamenti Didattici dei singoli Atenei, strutturati in coerenza con i "Descrittori di Dublino".

Nei decreti sulle Classi di laurea (primo ciclo) e di laurea magistrale (secondo ciclo) attualmente all'esame del Consiglio Universitario Nazionale, è previsto, in coerenza con quanto sopra, che nel «*definire gli Ordinamenti Didattici, le università specifichino gli obiettivi formativi in termini di risultati di apprendimento attesi, con riferimento al sistema di descrittori adottato in sede europea*» (art. 3, comma 5).

D'altra parte, l'EQF si pone ora al punto di convergenza tra il "Processo di Bruges-Copenaghen" e il "Processo di Bologna" e, pertanto, gli indicatori proposti, intendono essere rappresentativi della complessità della formazione lungo tutto l'arco della vita, incorporando anche i "Descrittori di Dublino" (Cfr. ANNEX 3).

Per un'efficace armonizzazione delle certificazioni nazionali nella formazione superiore di tipo accademico, si dovrebbero quindi chiarire meglio i rapporti tra il *Framework of qualifications*, previsto nell'ambito del "Processo di Bologna", e l'EQF, precisando, ad esempio, se gli indicatori proposti nell'EQF costituiscono ora l'unico punto di

riferimento per un comune spazio europeo dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

*Quadro Nazionale delle Certificazioni Professionali*

- **Come può essere sviluppato nel vostro paese un Quadro Nazionale per le Certificazioni Professionali destinato alla formazione lungo tutto l'arco della vita che rispecchi i principi dell'EQF?**

Nel nostro Paese si assiste già da qualche anno ad una fase di evoluzione e trasformazione delle tematiche legate alla certificazione e alla messa in trasparenza delle competenze e degli apprendimenti.

Infatti la certificabilità delle competenze da un lato e l'allestimento di una offerta formativa basata su standard di competenze certificabili dall'altro, rappresentano in modo stabile due aspetti centrali della strategia di attuazione degli obiettivi connessi all'apprendimento permanente e sono dunque presenti in molte disposizioni nazionali e regionali, nonché negli accordi condivisi tra le Regioni e le Parti sociali, oltre che in molte esperienze condotte in questi anni nelle Regioni.

Tale processo evolutivo e, per certi versi, epocale nel panorama delle trasformazioni sociali italiane, si colloca su due livelli, tra loro integrati ed egualmente fondamentali per lo sviluppo e l'affermazione di un sistema di trasparenza nazionale degli apprendimenti e delle certificazioni.

Il primo livello è quello nazionale.

A partire dall'esigenza di definire un sistema condiviso di certificazione delle competenze, basato su figure professionali e integrato con i dispositivi regionali (tra tutti il Decreto 174/2001), si è giunti alla Legge 53/03, in cui si rilancia il valore delle certificazioni e dei crediti formativi nei passaggi dai percorsi di istruzione a quelli di formazione professionale e viceversa

Inoltre, nel sistema lavoro, con la legge 30/2003, si è evidenziata la necessità, per gli individui e per le imprese, di documentare gli apprendimenti dei lavoratori attraverso un dispositivo completo, il Libretto Formativo, in grado di mettere in trasparenza e in valore i saperi e le capacità delle persone, indipendentemente dal contesto in cui sono stati acquisiti.

La varietà delle iniziative politiche ed istituzionali sviluppate ed avviate a livello nazionale nell'ambito della formazione professionale, della certificazione e della validazione delle competenze, hanno trovato la loro necessaria ed evidente coniugazione all'interno del secondo livello del processo evolutivo in corso, ossia in quello regionale.

L'avvio e l'adozione delle indicazioni e dei dispositivi nazionali, acquista maggiore pregnanza e funzionalità soltanto se condiviso e acquisito dalle amministrazioni regionali, che possiedono competenze esclusive, in materia di formazione professionale, e che in modo sempre più diretto ed autorevole, gestiscono la realizzazione, le prassi e i processi organizzativi connessi alla trasparenza e alla certificazione dei percorsi di apprendimento degli individui.

Per questi motivi il ruolo delle Regioni, nell'evoluzione e nello sviluppo del tema delle certificazioni e della trasparenza degli apprendimenti, appare centrale essendo affidati a queste ultime, i processi di condivisione, validazione e sperimentazione degli stessi sul territorio.

Un'iniziativa coordinata, assunta dalle Regioni su questa materia, si è concretizzata tra il 2004 e il 2005.

In primo luogo è stato sancito, il 28 ottobre 2004, l'Accordo siglato tra Ministeri competenti e Regioni per la certificazione finale e intermedia ed il riconoscimento dei crediti formativi. Accordo che prevede l'adozione di tre comuni dispositivi di certificazione da applicare a partire dai percorsi di prima formazione per i giovani<sup>1</sup>.

L'Accordo assume una grande rilevanza se pensiamo alla diversificazione dei dispositivi di certificazione, fino ad oggi presenti nei diversi sistemi regionali, ed alla conseguente difficoltà di compararne il valore d'uso ed il valore di scambio. E' possibile dunque affermare che, insieme al quadro nazionale già esistente per i titoli scolastici ed universitari, questo Accordo disegna un quadro unico delle certificazioni anche per la Formazione professionale.

In secondo luogo è stato raggiunto un Accordo per l'istituzione del Libretto Formativo del Cittadino, che è stato approvato con Decreto interministeriale il 30 ottobre 2005. Questo strumento si pone nella prospettiva di trasparenza, ma anche di supporto alla documentabilità e spendibilità del patrimonio di competenze dell'individuo, comunque esse siano state acquisite.

Nel corso del 2004, attraverso un tavolo tecnico promosso da Ministero del Lavoro, che ha coinvolto il Ministero dell'Istruzione, le Regioni e Province autonome, gli Enti Locali, le Parti sociali e l'ISFOL, per dare corpo ai suddetti indirizzi si è pervenuti ad un documento condiviso di Libretto.

La concezione del Libretto è coerente con le strategie e le azioni dell'Unione Europea finalizzate alla trasparenza delle competenze e alla mobilità delle persone, tanto che il Libretto può essere considerato il corrispettivo italiano di EUROPASS<sup>2</sup>.

Il Libretto Formativo del cittadino rappresenta di per sé una grande possibilità per il sistema italiano di condividere un sistema di lettura ed attribuzione di valore alle diverse certificazioni rilasciate da scuole, università, regioni, organismi di formazione o anche da altri soggetti.

E' auspicabile che, anche tramite l'introduzione di un dispositivo così strategico ed "integrato", sia sempre più possibile, in Italia, il processo di integrazione tra le diverse istituzioni ed agenzie, che operano sul sistema di certificazione italiano, in funzione

---

<sup>1</sup> 1 – l'Attestato di Qualifica Professionale funzionale alla certificazione della qualifica ottenuta in esito ai percorsi triennali sperimentali del diritto dovere;

2 – il Certificato di Competenze utile come certificazione intermedia in caso di abbandono del percorso prima del conseguimento della Qualifica;

3 – l'Attestazione di riconoscimento di crediti in ingresso al percorso di formazione professionale da utilizzarsi per il passaggio dai percorsi di istruzione a quelli della formazione professionale o più in generale per l'accesso ai percorsi formativi.

<sup>2</sup> Proposta di decisione relativa al quadro unico per la trasparenza delle qualifiche e delle competenze (Europass), presentata al Parlamento europeo e al Consiglio dalla Commissione delle Comunità europee il 17 dicembre 2003.

dell'affinamento dell'attuale sistema di certificazione in particolare per alcuni aspetti, quale, ad esempio, il riconoscimento dei crediti formativi e la validazione dell'apprendimento non formale e informale. Ciò consentirà una adesione piena e consapevole al sistema EQF.

- **Come, ed entro quanto tempo, i vostri dispositivi nazionali di certificazione potranno essere adattati ad un approccio basato sui risultati dell'apprendimento?**

Quasi tutti gli aspetti tecnici del sistema EQF, a partire dalle definizioni chiave (competenze, risultati di apprendimento, qualificazioni), fino al concetto di unità e di credito capitalizzabile, sono in piena sintonia con il dibattito tecnico istituzionale di questi anni in Italia in materia di certificazione, nonché con numerose importanti esperienze condotte sia a livello nazionale, sia a livello regionale, nonché con quelle che riguardano il tema degli standard delle competenze certificabili e capitalizzabili. Tutti i dispositivi di trasparenza e certificazione (il Portafoglio delle competenze, il Libretto formativo, i certificati dell'IFTS, le certificazioni regionali ,ecc.) sono concepiti per documentare competenze in quanto risultati di apprendimento.

Nel documento EQF il riferimento alle competenze chiave (Key competences), per garantire i diritti di cittadinanza ed occupabilità per tutti i cittadini ai diversi livelli, è molto chiaro, nonché coerente e facilmente correlabile ai linguaggi utilizzati in Italia. Da approfondire, ma coerente con il dibattito ed i processi avviati nel nostro paese, la proposta del sistema di trasferimento di crediti basato sulle "unità" e sui punti di credito. Anche in questo caso le opzioni sono in linea con quelle formulate nella normativa nazionale e regionale ma occorre una riflessione sui tempi e modi per assicurarne l'effettiva praticabilità in Italia. Sulla base di queste osservazioni, è possibile affermare che il problema dell'adattamento dei dispositivi di certificazione all'approccio per risultati di apprendimento, è tra quelli più agevoli e, quindi, in teoria, più rapidi da adeguare nella realtà italiana.

#### *Certificazioni settoriali*

- **In quale misura l'EQF può diventare un catalizzatore di sviluppo a livello settoriale?**

Riteniamo che i diversi settori siano un "terreno di sperimentazione" per lo sviluppo di qualificazioni e competenze internazionali, capaci di aumentare il valore del capitale umano disponibile nel settore stesso. Una migliore dotazione di capitale umano costituisce indubbiamente, nella società della conoscenza, un importante fattore di sviluppo in questo campo. Il livello settoriale si rivela di particolare importanza, poiché i soggetti che vi operano, essendo in diretto contatto con i problemi e le sfide connessi con la globalizzazione e lo sviluppo di nuove tecnologie, sono in grado di proporre ed elaborare soluzioni efficaci. Le Parti sociali ed i soggetti che operano a questo livello, sono da tempo impegnati ad individuare le sfide e i bisogni di competenze e, di conseguenza, di trovare risposte a queste sfide.

Gli obiettivi della Dichiarazione di Copenaghen, volti a garantire la trasparenza, il riconoscimento e la qualità dell'istruzione e della formazione professionale, non possono essere conseguiti senza la partecipazione attiva e sistematica degli attori che operano a questo livello.

In Italia, la necessità di dotarsi di una serie di standard coordinati (intesi come punti di riferimento esplicitati e condivisi), per migliorare la capacità di diagnosticare i fabbisogni formativi e di proporre un'offerta di percorsi di apprendimento aggiornati ed efficaci, nonché per assicurare trasparenza, leggibilità e riconoscibilità ai risultati di apprendimento, è un'esigenza avvertita da diversi anni.

L'EQF può diventare un catalizzatore di sviluppo a livello settoriale, nella misura in cui fornisce un quadro di riferimento comune (basato sulle competenze, sui livelli, sui risultati di apprendimento) per una migliore analisi sistematica e previsionale dei bisogni formativi settoriali e per un potenziamento dei sistemi di apprendimento settoriali su scala europea. In questo senso, l'adozione dell'EQF a livello settoriale diventa una via veloce per creare, nei diversi settori, un ambiente unico di apprendimento e un mercato unico del lavoro a livello europeo.

- **Come potrà essere utilizzato l'EQF per ottenere uno sviluppo più sistematico delle conoscenze, delle abilità e delle competenze a livello settoriale?**

Fornendo un Quadro di riferimento comune (basato sulle competenze, sui livelli, sui risultati di apprendimento), l'EQF potrà favorire l'adozione di strumenti di rappresentazione dei fabbisogni di competenze coerenti con l'impianto proposto. Sarà così incoraggiato il passaggio da una rappresentazione dei fabbisogni formativi, basata principalmente su descrizioni di attività e compiti delle figure professionali, ad una rappresentazione basata, invece, sulle competenze, sulle conoscenze e sulle abilità. Il *focus* sarà quindi concentrato sulle "risorse" delle persone, favorendo un approccio più sistematico al loro sviluppo, nelle singole imprese e in reti interaziendali, attraverso la costruzione di opportunità formative organizzate per unità (di competenze capitalizzabili), riconoscibili e trasferibili.

- **Come si possono indirizzare gli attori a livello settoriale per far sì che sostengano la realizzazione dell'EQF?**

L'EQF può essere lo strumento di governo di un protagonismo già in atto nei vari settori, nelle imprese e nelle parti sociali, nel campo dello sviluppo delle competenze, della loro trasparenza e della loro certificazione. Tale processo si colloca correttamente in una logica di **produzione sociale** del sistema degli standard per lo sviluppo delle competenze e delle qualificazioni.

Per indirizzare gli attori a livello settoriale, occorre, quindi, far leva su questo processo in atto e ricondurlo ad un Quadro di riferimento europeo proposto anche ai paesi membri ed alle loro istituzioni.

- **Come si può migliorare il collegamento tra gli sviluppi dei settori professionali e le certificazioni professionali a livello nazionale?**

Il collegamento si può migliorare favorendo un processo parallelo di implementazione dell'EQF, a livello nazionale, regionale e settoriale. In altre parole, bisognerebbe evitare di sviluppare prima i sistemi nazionali, poi quelli regionali e infine quelli settoriali; bisognerebbe, invece, attivare subito meccanismi di mutua sollecitazione tra gli sviluppi contemporanei dei processi di implementazione ai diversi livelli.

*Fiducia reciproca*

- **Come può contribuire l'EQF allo sviluppo della fiducia reciproca (ad esempio basata su principi comuni di garanzia di qualità) tra gli attori interessati alla formazione lungo tutto l'arco della vita a livello europeo, nazionale, settoriale e locale?**

L'EQF è progettato con lo specifico intento di ottenere risultati strategici rilevanti in tema di:

*Trasparenza;* è necessario che i sistemi di istruzione e formazione e del lavoro mettano in chiaro i contenuti dei loro percorsi e la composizione delle loro qualificazioni. La messa in trasparenza contribuirebbe in modo significativo al riconoscimento reciproco tra i diversi paesi dell'Unione Europea, favorendo al contempo la circolazione delle informazioni tra i diversi sub sistemi presenti a livello nazionale, incrementandone la fiducia reciproca e favorendone l'integrazione.

*Mobilità;* la messa in trasparenza delle competenze acquisite, in esito ai percorsi formativi, di vita e di lavoro, dei cittadini europei, costituisce l'asse su cui fondare le politiche della mobilità orizzontale (tra diversi Paesi), e verticale (incrementare progressivamente il livello di qualificazione dei cittadini), in linea con gli obiettivi di Lisbona. L'EQF consente, con il set di strumenti in via di definizione di cui è dotato (livelli, learning outcomes, crediti, europass), di leggere, e interpretare, le informazioni trasparenti contenute nei certificati di qualificazione, al fine di valorizzare al meglio il patrimonio culturale e professionale di cui i cittadini sono portatori.

*Lifelong Learning;* la possibilità per un individuo di apprendere lungo tutto il corso della propria vita è affidata, principalmente, alla possibilità di leggere il proprio sistema di competenze, con l'obiettivo di mantenerlo e svilupparlo, anche al fine di mantenere alti i propri livelli di occupabilità e competitività nel mercato del lavoro. Ciò, è possibile, solo se i sistemi dell'apprendimento riescono ad allestire un'offerta integrata che agevoli l'identificazione dei bisogni degli individui al fine offrire risposte personalizzate. L'EQF è senza dubbio uno strumento potente di integrazione internazionale e nazionale e gli strumenti in sua dotazione sono calibrati coerentemente con l'esigenza di riconoscere fabbisogni specifici e allestire proposte personalizzate.

L'ottenimento di questi risultati strategici non è prescindibile dai livelli di fiducia presenti tra i diversi sistemi ai diversi livelli. Da questo punto di vista l'EQF costituisce

non solo uno strumento per migliorare la fiducia tra i diversi sistemi ma anche, e soprattutto, uno strumento di garanzia per il consolidamento degli stessi rapporti di fiducia.

- **Come può l'EQF diventare un riferimento per migliorare la qualità di tutti i livelli di apprendimento lungo tutto l'arco della vita?**

Molti sono gli elementi contenuti nel sistema EQF che possono migliorare la qualità dell'apprendimento.

Il primo, è il concetto di progressività. Gli otto livelli forniscono la possibilità di poter incrementare nel tempo, anche nel rispetto dei tempi di apprendimento individuali, i propri livelli di qualificazione.

Il secondo elemento, da tenere in considerazione, è la possibilità di integrare e valorizzare le competenze acquisite nei diversi contesti di vita e di lavoro. I principi della validazione delle competenze acquisite in contesti non formali ed informali e il riconoscimento dei crediti, costituiscono un potente strumento, dal punto di vista personale, di integrazione e di valorizzazione delle proprie esperienze formative e professionali.

Un terzo elemento di qualità, è costituito dall'orientamento al risultato, attraverso l'individuazione chiara dei learning outcomes. Questa modalità di "progettazione" e di messa in trasparenza dei percorsi, consente un più semplice orientamento degli individui rispetto alle proprie esigenze di apprendimento, agendo verso una riduzione dei fenomeni di dispersione ed una relativa ottimizzazione (in termini di efficienza e di efficacia) dell'allestimento dell'offerta formativa.

Ancora un quarto elemento, qualitativamente apprezzabile nell'EQF, è la modularizzazione dell'offerta, attraverso la tecnologia delle unità. Questa metodologia consente al cittadino di non disperdere i propri risultati di apprendimento, di certificare anche risultati parziali, di accedere a percorsi di formazione continua e permanente valorizzando la propria esperienza.

Infine, la connessione tra il sistema EQF ed i dispositivi Europass, costituisce il supporto utile a favore della mobilità dei cittadini, dando concretezza e spendibilità alle qualificazioni ottenute, oltre a realizzare una personale e progressiva qualificazione, nello spazio europeo, così come sottolineato dagli obiettivi di Lisbona nell'ambito dello sviluppo delle politiche di lifelong learning.